



Italiano digitale

La rivista della Crusca in Rete

[PAGINA D'ENTRATA](#)
[LA RIVISTA](#)
[CRITERI E NORME](#)
[CODICE ETICO](#)
[ELENCO FASCICOLI](#)

Cerca...



Consulenza linguistica

Che *sorte* è mai questa? A proposito del significato 'somma produttiva di interessi' della parola che ha attirato l'attenzione dei nostri lettori

Federigo Bambi

SOTTOPOSTO A PEER REVIEW

Data pubblicazione 15 mag 2026

- Contenuto in [Italiano digitale - XXXVII, 2026/2 \(aprile-giugno\)](#) Pagine 67-69DOI [10.35948/2532-9006/2026.43711](#)

STAMPA

Licenza [CC BY-NC-ND](#)

Copyright: © 2026 Accademia della Crusca

Nella stessa rubrica

- > [C'è un presepe pasquale?](#)
Paolo D'Achille
Data pubblicazione 01 apr 2026
- > [Crocifisso o crocefisso?](#)
Rita Librandi
Data pubblicazione 03 apr 2026
- > [Che ganze queste domande!](#)
Leonardo Maria Savoia
Data pubblicazione 08 apr 2026
- > [Un ostacolo si... raggira?](#)
Franz Rainer
Data pubblicazione 10 apr 2026
- > [Su profumo e derivati](#)
Miriam Di Carlo
Data pubblicazione 13 apr 2026

Quesito:

Diversi lettori ci fanno domande sull'uso di *sorte capitale* in ambito giuridico; in particolare alcuni che chiedono se sia accettabile la forma *sorta capitale* in alcune aree del sud della Penisola.

Che *sorte* è mai questa? A proposito del significato 'somma produttiva di interessi' della parola che ha attirato l'attenzione dei nostri lettori

Un usuraio che si lamenta: "Oh! Ecco qua Tranione, il servo di Filolachete! Che gente! Non mi vogliono dare né interesse né *capitale*". In realtà la lamentela usciva dalla sua bocca in latino: "*Sed Philolachetis servum eccum Tranium, qui mihi neque fenus neque sortem argenti danunt*". È Plauto, il commediografo latino del III-II secolo a. C., che fa pronunciare queste parole a un personaggio della commedia *Mostellaria* (III, 1, 560). E tra esse c'è *sors*, *-tis*, nel significato di 'somma capitale', da cui l'italiano *sorte*.

Prima considerazione. La parola è antica e già in latino ha un ampio spettro di significati a partire da quello di 'tessera per estrarre a sorte' con poi tutte le accezioni derivate: 'sorteggio', 'responso dell'oracolo', 'ufficio, funzione' (in origine assegnati a seguito di estrazione a sorte), 'partecipazione', 'destino, circostanze, caso', 'condizione, grado sociale di una persona', 'modo di essere, categoria', fino a quella di 'capitale, somma che produce interessi'.

Seconda considerazione. *Sors* 'capitale' non aveva una particolare e astrusa connotazione tecnico-giuridica (mal si giustificerebbe sulle labbra dell'usuraio plautino), anche se sicuramente piaceva ai giuristi. I quali infatti spesso la useranno nei loro scritti, come dimostrano le molte occorrenze nella compilazione di Giustiniano, l'imperatore che nel VI secolo dell'era volgare raccolse la secolare sapienza giuridica romana, e la tramandò ai secoli successivi per poi costituire la base degli ordinamenti giuridici occidentali. Così non è difficile leggere, ad esempio nel *Digesto*, regolette che proprio alla *sorte(m)* 'capitale' si riferiscano, come quella del giurista Fiorentino (II sec. d.C.): "*Qui in futurum usuras a debitore acceperat, tacite pactus videtur, ne intra id tempus sortem peterat*" (*Dig.* 2, 14, 57, pr.); ovvero: "Chi aveva ricevuto dal debitore interessi anticipati, si considera che abbia pattuito tacitamente di non richiedere la *somma capitale* per il tempo corrispondente".

Il volgare italiano, quando si affaccia alla ribalta, e poi anche dopo, da attore navigato e protagonista, ripete i significati ereditati dal latino e, relativamente presto, *sorte* comparirà anche con il significato di 'somma capitale, debito'. Magari si potrà notare una certa ritrosia all'inizio a presentarsi nei testi della pratica del diritto (es. i libri di conti, che tanto hanno dato alla storia della lingua delle origini), mostrando invece una spiccata predilezione per i testi letterari e per quelli in cui comunque più stretto fosse il legame con l'antecedente latino. Ecco allora la parola nel *Libro de' vizî e delle virtù* di Bono Giamboni (av. 1292): "Usura è uno studioso desiderio d'avere alcuna cosa oltre la *sorte*" (cap. XXIX, p. 52); oppure negli statuti fiorentini del 1355 tradotti in volgare, proprio come diretto corrispondente del latino *sors*: "Et se lo primo creditore o il seguente vorrà pagare il debito, cioè la *sorte*, non possa cedere all'altro la predetta ragione se non a quello creditore che il detto debito a lei pagherà, et alli debitori che pagheranno sia tenuta di cedere quella ragione" (*Statuto del Podestà*, libro II, rubr. 22, p. 187) = "*Et si prior creditor vel sequens voluerit solvere debitum seu sortem, non possit cedere ulli ius predictum et nisi illi creditori qui dictum debitum sibi solverit vel solventibus creditoribus aliis cedere teneatur*" (manoscritto: ASFi, Statuti del Comune di Firenze 16, 78r). E all'occhio attento dell'indagatore di cose linguistiche non sfuggirà che, come anche nell'esempio appena visto e secondo una tradizione tipica dei testi giuridici, *sorte* s'accompagna spesso a un qualche sinonimo o quasi sinonimo in espressioni dittologiche che ne chiariscono o precisano il significato. Succede – tra i molti casi – nello statuto fiorentino di Calimala del 1334 in una norma a proposito dei falliti che volessero tornare *in bonis*:

Se veramente alcuno di qualunque condizione sia cessato co la pecunia e cose de' suoi creditori, poi componesse con tutti i suoi creditori, o con alcuno o alcuni di loro pagando meno che l'**capitale** over **sorte**, sia costretto efficacemente per li Consoli di Calimala, a petizione di qualunque creditore che cotale pagamento avesse ricevuto, a pagare infino al capitale, non ostante alcuna fine o azione indi fatta. (libro I, rubr. 83, p. 269)

Talvolta, come nella novella 32 di Franco Sacchetti, il capitale dato a mutuo è la *sorta*: "il prestare non è peccato, ma il gran peccato è il riscuotere oltre la vera *sorta*" (seconda metà sec. XIV; p. 74). Come del resto *sorta* poteva essere la parte spettante a ciascuno di un'eredità:

A Rinieri e a Filippo e a' fratelli figliuoli che fuoro di Pacino de' Peruzzi ebero in loro parte, che venne loro per **sorta**: 2 poderi a due paia di buoi, posti nel popolo de la Pieve a l'Antella col risedio del palasgio che fue di Lapo d'Ugho Bonacolti. (1308-12: *Libro segreto di Arnolfo di Arnolfo de' Peruzzi*, p. 401)

Insomma, si riscontra fin dal Trecento una certa confusione tra le parole *sorte* e *sorta* (anche se quest'ultima in particolare tende specializzarsi nel significato di 'specie, tipo, qualità'), giustificata dal fatto che derivano entrambe, direttamente o indirettamente, dal lat. *sorte(m)*, che – come abbiamo visto – col suo ampio ventaglio semantico copre tutte le accezioni.

Non paia troppo ampio o ardito il salto, ma i giuristi (e solo loro, si direbbe) usano ancora oggi *sorte* (e anche *sorta*) in quest'accezione, a rinnovata dimostrazione del carattere conservativo della lingua del diritto, soprattutto negli atti del processo, dove spesso la parola s'accompagna a *capitale* come per chiarirne bene il significato (cioè: come si vede, poco è cambiato dal Trecento...). Basta una rapida incursione in una qualunque delle molte banche dati di giurisprudenza:

*** Srl pagò al ****, in data 22 aprile 2013, in esecuzione della sentenza gravata, l'importo di Euro 5.580,69 per **sorte capitale** e di Euro 2.568,95 per spese legali. (Cass. Civ., sez. III, 22/12/2025, n. 33477)

Il Tribunale di Palermo, accogliendo parzialmente l'opposizione, accertava il diritto di ***** Spa di procedere all'esecuzione intrapresa limitatamente alla **sorta**, detratti gli interessi moratori maturati, e rigettava la domanda formulata nei confronti del creditore intervenuto. (Cass. Civ., sez. III, 25/07/2025, n. 21329)

Ma anche il legislatore non si tira indietro:

In caso di accesso ai finanziamenti agevolati accordati ai sensi dei commi da 436 a 438, in capo al beneficiario del finanziamento matura un credito d'imposta, fruibile esclusivamente in compensazione, in misura pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla **sorte capitale** gli interessi dovuti, nonché le spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti. (legge 30 dicembre 2023, n. 213, art. 1, c. 439)

Se sia da preferire *sorte* (comunque più frequente) a *sorta* nel significato di 'capitale', o viceversa, è domanda alla quale vorrei non rispondere. O meglio: risponderei volentieri con un'altra domanda. Ma davvero occorre fare una scelta su questa alternativa che nella storia c'è sempre stata? A dir la verità, sarei ben più radicale: visto che *sorte/sorta* non è parola tecnica di cui il diritto non possa fare a meno, non sarebbe forse il caso di abbandonare del tutto questo vocabolo, che Bice Mortara Garavelli avrebbe chiamato fossile lessicale, e invitare i giuristi a usare solo *capitale* e simili per indicare la somma che produce interessi? Seguiamo una buona volta quei dizionari che indicano come arcaica questa accezione, e facciamo finalmente davvero contente le ragioni di semplificazione con l'eliminazione di una prassi linguistica che senza motivo serve solo a rendere ancora più complessa la lingua che usiamo noi giuristi. I lettori, giuristi e no, ce ne renderanno merito.

Nota bibliografica:

- Bono Giamboni, *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi*, in Id., *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1968, pp. 3-120.
- *Digesta Iustiniani Augusti (editio maior)* von Theodor Mommsen (1817-1903), Frankfurt am Main, Vico Verlag, 2008, in zwei Bänden (ristampa anastatica

dell'edizione di Berlino del 1868-70).

- *Libro segreto di Arnolfo di Arnolfo*, in *I Libri di commercio dei Peruzzi*, a cura di Armando Saponi, Milano, Treves, 1934, pp. 395-415.
- Tito Maccio Plauto, *Mostellaria*, in Id., *Le commedie*, a cura di Giuseppe Augello, Torino, Utet, vol. II, 1968, pp. 231-353.
- Franco Sacchetti, *Le trecento novelle*, a cura di Michelangelo Zaccarello, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, Firenze, 2014.
- *Gli statuti della Repubblica fiorentina del 1355 in volgare*, a cura di Federigo Bambi, Francesco Salvestrini, Lorenzo Tanzini, 3 voll., Firenze, Leo S. Olschki editore, 2023.
- *Statuto dell'Arte di Calimala del 1334*, in Paolo Emiliani-Giudici, *Storia dei Comuni italiani*, Firenze, Le Monnier, vol. III, 1866, pp. 171-367.

Parole chiave

[sorte](#) [sorta](#) [sorte capitale](#) [diritto](#)